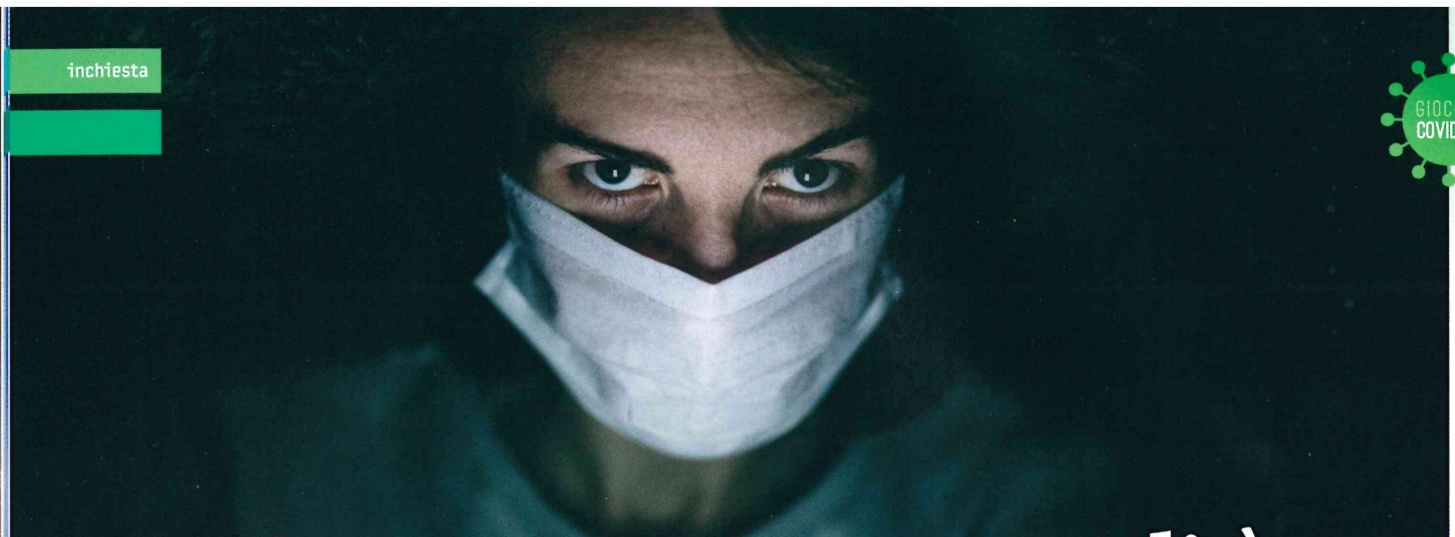

Verso una nuova normalità, ma lo Stato sia presente

Ripartire, presto e in sicurezza. È ciò che chiede la filiera del gioco pubblico, ma dal Governo serve uno sforzo in più a tutela delle imprese e dei lavoratori. Questa la posizione delle principali sigle che rappresentano il comparto.

Nel momento di maggiore incertezza nella storia del gioco pubblico e del Paese in generale, una cosa sola è certa: niente sarà più come prima. Alla luce di questa consapevolezza, gli operatori del comparto chiedono al Governo certezze e tutela per le imprese e i lavoratori, ben sapendo che da questa crisi non ci si può rialzare da soli. Per capire nel dettaglio come stanno vivendo questa fase critica le imprese del gioco e quali sono le esigenze e le priorità per ripartire, parliamo con i rappresentanti delle tre organizzazioni confederali: Confcommercio, Confindustria e Confesercenti.

di **Alessio Crisantemi**

Geronimo Cardia, presidente Acadi – Confcommercio

«Equiparare il gioco pubblico alle altre attività commerciali»

Come sta vivendo il lockdown la filiera e come si sta organizzando per la ripartenza?

"In primo luogo gli operatori hanno rispettato le regole sino all'ultimo adempimento necessario per chiudere come imposto dalle misure del *lockdown*, mettendo prioritariamente in sicurezza utenti e lavoratori. Il comparto ha poi stimato e valutato il danno in 750 milioni di euro di perdita al mese di gettito erariale e in 600 milioni di euro di perdite al mese di ricavi. Gli operatori hanno fatto squadra per individuare le leve per il sostegno alla liquidità delle imprese, siano esse concessionarie che di filiera, sia per i pagamenti da rinviare sia per gli ammortizzatori sociali da poter utilizzare. Ma il tema centrale è e resta la riapertura che ancora fa soffrire il sistema. Anche per questo il comparto ha ben fatto squadra per chiarire a tutte le istituzioni tecniche e politiche che, per le caratteristiche strutturali degli ambienti dell'offerta di gioco e per le ulteriori misure di sicurezza adottande, si è equiparabili in tutto e per tutto ai negozi commerciali. Un segnale positivo al riguardo c'è, posto che non è un caso che il Governo abbia già espressamente regolato la distribuzione de gioco pubblico nell'ambito dei locali già autorizzati alla apertura, come ad esempio le tabaccherie".

Ritiene sufficienti le misure adottate fino ad oggi a tutela delle imprese, pensando alla vostra categoria?

"Lo sforzo è apprezzato certamente, tenuto conto della dimensione planetaria, ma va detto che occorrono molte cose ancora. In primo luogo si vuole sperare che non si debba lottare pure in questo momento anche con le solite infondate spinte meramente proibizionistiche. In secondo luogo, è evidente che i provvedimenti sulla riapertura parziale del comparto vanno rivisti alla luce di una valutazione del medesimo come un sol uomo per le caratteristiche strutturali che lo contraddistinguono. Inoltre, le prime misure economico finanziarie varate per il sostegno alla liquidità devono ritenersi limitate a una primissima fase emergenziale che certamente non può considerarsi esaurita. Infine, l'ordinamento giuridico del gioco pubblico, come tutti sanno, ha e continua ad avere ampie sacche di inefficienze e lacune determinate da sempre più numerosi corto circuiti istituzionali e normativi più e più volte rappresentati e si pensi ad esempio alla questione territoriale e al riordino. Si tratta di inefficienze e lacune che inevitabilmente devono trovare una soluzione".

Quali sono le vostre richieste nei confronti del Governo e le priorità per favorire la ripresa e tutelare gli operatori?

"Innanzitutto occorre che per la riapertura sia velocemente e senza pregiudizi applicato anche alle sale il concetto già acquisito della equiparazione ai negozi commerciali, superando un imprecisato e non condivisibile rinvio sine die. Su questo mi sento di fare un plauso a tutte le forze rappresentative che

con le specificità di ciascuna hanno dimostrato grande senso di responsabilità con la produzione del Manifesto dell'equiparazione della riapertura del comparto alla riapertura dei negozi commerciali. Si tratta di un primo esempio di funzionamento di una Consulta che, chi mi conosce sa, amerei vedere e qualificare come permanente sui temi centrali del gioco pubblico. E alla quale dobbiamo e possiamo lavorare, tutti consapevoli della sua importanza ma solo con regole chiare e su percorsi di intesa trasparenti e condivisi.

Una volta conquistata la riapertura, in massima sicurezza naturalmente, occorre mettere mano ai pilastri della ripartenza che sono di natura economico finanziaria e strutturale. Le misure economico finanziarie che ci si aspetta sono rappresentate da misure di ulteriore sostegno alla liquidità tra cui certamente l'estensione a un periodo anche successivo alla ripartenza e almeno fino alla fine dell'anno sia della ricorribilità agli ammortizzatori sociali sia del rinvio dei pagamenti, delle loro rateizzazioni e dei relativi calcoli su basi effettive e non in acconto. Si registra poi la necessità del contenimento della tassazione del gioco per dare respiro ai margini delle attività delle imprese del comparto. Infine, le misure strutturali, che non potranno essere differite perché anch'esse idonee a incidere negativamente sull'equilibrio finanziario se non adottate, attengono alle iniziative volte a restituire stabilità al comparto come la definitiva soluzione della questione territoriale (non bastano più i giusti ripensamenti di 8 regioni su 21 realtà del territorio), la previsione di seri strumenti di effettivo contrasto al disturbo da gioco d'azzardo, quali il registro di esclusione così come altri strumenti tecnologici, implementabili solo a stabilità di comparto acquisita, per l'ovvia ragione della tenuta degli investimenti necessari, da raggiungersi tra l'altro con un percorso ordinato di gare".